

Luisa Sarlo

AA.VV.

Lecture montaliane. In memoria di Franco Croce

Veronica Pesce

Genova

Assessorato alla Cultura, Provincia di Genova ☐ Marpeg servizi

2010

codice ISBN -----

Vittorio Coletti, *Casa sul mare*

Enrico Testa, *Proda di Versilia*

Giorgio Bertone, *Forse un mattino andando in un'aria di vetro*

Alberto Beniscelli, *La bufera*

Quinto Marini, *Botta e risposta I*

Massimo Bacigalupo, *L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili*

Stefano Verdino, *Botta e risposta III*

Il volume raccoglie i testi di alcune – non tutte, a scorrere l'elenco delle lezioni – delle «Lecture Montaliane in memoria di Franco Croce», organizzate a Genova tra novembre 2008 e febbraio 2009 dall'Assessorato alla Cultura della Provincia, in collaborazione con il Teatro Stabile e la scuola di Dottorato in Filologia, interpretazione e storia dei testi italiani e romanzi dell'Università di Genova. Ad ogni studioso era stata affidata una poesia da leggere e commentare.

Per *Casa sul mare* (dagli *Ossi di seppia*), Coletti si serve delle ricostruzioni filologiche e documentarie di De Caro e delle lettere scritte dal poeta a Paola Nicoli, dedicataria della poesia.

Coletti ripercorre i legami intertestuali che legano questo testo a *Crisalide* e *In limine* per quanto riguarda il tema della rinuncia e del sacrificio di sé da parte del poeta.

In *Proda di Versilia* (*La bufera e altro*) Testa mette in evidenza la contrapposizione tra il mare ligure dell'infanzia, evocazione di un mondo larico, e il mare versiliano del presente, emblema della marea dell'indifferenziato che ha invaso la società contemporanea. A partire da questo componimento, Testa sottolinea gli elementi che costituiscono le tracce del «romanzo» montaliano, concentrandosi in particolare sul legame profondo della poesia con un ambiente preciso: la Liguria vista attraverso un velo d'allucinazione. Secondo Testa, Montale si afferma come grande poeta europeo proprio attraverso l'invenzione di un'origine, il radicamento in un paesaggio: la Liguria diventa così, per Montale, l'unico luogo attraverso cui diventano possibili le evocazioni della memoria, l'epifania dei morti, la poesia stessa. Testa esamina inoltre il motivo delle epifanie e dei fantasmi della memoria – in una carrellata di prose (*Dov'era il tennis*, *La casa delle due palme*, *Il bello viene dopo*, *La donna barbata*, *Sul limite*) e di poesie delle ultime raccolte –, sottolineando come in alcuni testi di Montale l'esistenza e la poesia si configurino come un'arca in cui sono salvati oggetti, animali, ricordi.

Bertone coglie la sfida di misurarsi con la schiera di critici che si sono accostati a *Forse un mattino andando in un'aria di vetro* (*Ossi di seppia*), testo che con straordinaria densità speculativa e filosofica definisce l'esperienza gnoseologica ed esistenziale del nulla. Nella sua lettura lo studioso considera questo testo come «correlativo novecentesco» dell'*Infinito* leopardiano, per il grado di sintesi effettuata in poesia di un concetto chiave per un'intera epoca: il sentimento dell'infinito, in Leopardi, l'intuizione del nulla, in Montale. Bertone indaga le matrici filosofiche di *Forse un mattino*: Schopenhauer, Bergson, arrivando a ipotizzare possibili anticipazioni di Merleau Ponty.

Beniscelli si occupa de *La bufera* (*La bufera e altro*) estendendo l'analisi ad altri testi di cui è protagonista Clizia: *Notizie dall'Amiata*, *Nuove Stanze*, *Infuria sale o grandine?* Il critico affronta il problema del dantismo e del petrarchismo, quest'ultimo «più tematico che stilistico», di Montale e evidenzia l'evoluzione di *Finisterre*, nato come «spicchio mancante» delle *Occasioni*, ma proiettato

verso la dimensione apocalittica de *La bufera*. Beniscelli chiude il suo contributo con un'analisi di *Primavera hitleriana* e *Piccolo testamento*.

Marini legge *Botta e risposta I (Satira)* come una poesia bifronte, che da una parte si volge indietro verso le *Conclusioni provvisorie*, mentre dall'altra guarda avanti alla poesia che verrà, nutrendosi dell'apporto delle prose di *Farfalla di Dinard* e di *Auto da fé*. L'interlocutrice femminile della *Botta* costringe Montale a riepilogare la propria esistenza nella *Risposta*: la storia privata del poeta si proietta sullo sfondo della storia italiana, messa a fuoco attraverso l'allegoria grottesca del mito delle stalle d'Augià. Di questa figura Marini rigetta le precedenti interpretazioni, rileggendola come allegoria del Male della storia, non identificabile in una sola persona, ma piuttosto in un «inafferrabile intreccio di corresponsabilità». Alla condanna del fascismo segue infatti la demistificazione dell'Italia postfascista: un lago di fango e sterco, esito di una deludente liberazione, un mondo chiuso nel più cupo pessimismo, radice del rifiuto dell'arte impegnata da parte di Montale. Marini si spinge oltre le soglie di *Satura*, concentrandosi sulla figura di Mosca, dedicataria degli *Xenia*, e soffermandosi su alcuni testi significativi come *La storia*, *Fanfara*, *Botta risposta II e III*, *Lettera a Malvolio*.

In *L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili (Satira)* Bacigalupo vede un bilancio testamentario ironico e malinconico costruito attraverso la rievocazione di oggetti cari e curiosi, legati al ricordo di personaggi eccentrici, ammassati nella cantina del poeta, ma invasi dall'alluvione fiorentina del '66, metafora del tempo che cancella e sfugge, del rapporto precario dell'individuo con la propria vita e con la propria incerta identità. Questi oggetti emblematici gettano un ultimo sprazzo di individualità prima di essere ingoiati dal fango che azzerà «democraticamente» tutto.

Nella parte finale dell'intervento, analizzando testi come *All'amico Pea* e *Quartetto*, Bacigalupo si sofferma sul gusto aneddotico dell'ultimo Montale e sui meccanismi della memoria e della poesia, che talvolta lasciano riaffiorare anche solo il ricordo di un nome: «*flatus vocis* (in)significanti» che il vecchio poeta ha «salvato dal diluvio».

Nella sua lettura di *Botta e risposta III (Satira)* – omaggio a Margherita Dalmati, clavicembalista e poetessa greca, traduttrice e amica di Montale – Verdino coglie l'intreccio di memoria intima e storia che unisce in questo componimento una testimonianza civile sulla Grecia dei colonnelli, da cui giunge una lettera della donna, e il ricordo del viaggio di Montale con la moglie nel '62, in occasione della pubblicazione dei propri versi in greco. L'analisi si sofferma sulla trama intertestuale che coinvolge le altre *Botta e risposta*, *Piccolo testamento*, *Lettera a Malvolio* in una sorta di «quintetto testamentario progressivo» in cui resistenza e disillusione si alternano. Verdino esamina infine un'altra poesia legata al rapporto con la Dalmati: *Leggendo Kavafis*.